



IDENTITÀ E DISUGUAGLIANZE | 2.

COLLANA DI SCIENZE SOCIOLOGICHE, STORICHE E GIURIDICHE

La Collana si orienta a favorire la pubblicazione di lavori scientifici riconducibili alle scienze sociologiche, storiche e giuridiche ed alle loro evoluzioni teoriche e metodologiche, secondo il riferimento privilegiato ai temi della dialettica tra identità e disuguaglianze.

Nel contesto di tale cornice, il rilievo delle peculiarità scientifiche dei settori di ricerca impegnati nei singoli studi si compone alla promozione – per il loro tramite – di approfondimenti e snodi multidisciplinari e di confronto tra le discipline, nella direzione di valorizzare l'ideale aperto di un umanesimo culturale capace di comprendere ed integrare – virtuosamente ed in modo rigoroso – gli statuti e i saperi delle conoscenze particolari.

DIRETTORE

Domenica La Banca – Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO

Simona Andrini – Università degli Studi di Roma Tre

Anna Badino – Università degli Studi di Firenze

Andrea Bixio – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Fedele Cuculo – Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara

Fabrizio Fornari – Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara

Patrizia Guarnieri – Università degli Studi di Firenze

Tito Marci – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Marco Quiroz Vitale – Università degli Studi di Milano Statale

Rosanna Scatamacchia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Ferdinando Spina – Università degli Studi del Salento

Tutti i volumi sono sottoposti a doppia peer-review

Morlacchi Editore *University Press*

Insecuritas e sistema-mondo
Problemi globali, prospettive locali

a cura di Nicola Ferrigni

Morlacchi Editore U.P.

ISBN/EAN: 978-88-9392-058-2

copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018 da Digital Print-Service, Segrate, Milano.

Indice

<i>Prefazione. Ripensare la sicurezza</i> di Nicola Ferrigni	7
<hr/>	
<u>NICOLA FERRIGNI</u>	
<i>#moVita. La percezione della sicurezza nella <i>movida romana</i></i>	11
<hr/>	
<u>ALBERTINA OLIVERIO</u>	
Neuroscienze e scienze sociali: verso la naturalizzazione del sociale? Il rapporto tra natura e società e lo studio delle decisioni e della razionalità	35
<hr/>	
<u>MARCO LILLI</u>	
Disagio giovanile e comportamento deviante. Strumenti per una ragionevole prevenzione	55
<hr/>	
<u>ROSANNA SIESTO</u>	
Socializzazione e crimini violenti	71
<hr/>	
<i>Notizie sugli autori</i>	113

Prefazione. Ripensare la sicurezza

La crisi dei paradigmi classici di legittimazione della politica pesa ancora oggi allorché si tenti di comprendere quale ruolo l'agire politico possa avere nel determinare, in un mondo globalizzato, assetti sociali basati sull'equilibrio e sul rispetto delle esigenze fondamentali dell'essere umano.

Tra esse spicca senz'altro la questione della sicurezza, peraltro un tema che affonda le proprie radici nel mondo greco classico, attraversa l'Ellenismo, spingendosi fino all'Umanesimo fiorentino ed europeo – quando con Niccolò Machiavelli il tema securitario diventa centrale per la costituzione dello Stato – e ai pensatori della crisi come Carl Schmitt, nel quadro di una dialettica tra rispetto e trasgressione delle regole. La domanda che si pone come filo rosso del volume che qui presento ruota perciò intorno ai modi oggi percorribili, nell'ottica fluida della età post-industriale, per contemperare le esigenze della sicurezza con quelle della libertà, e proprio a partire dagli individui concreti, dai contesti locali e dalle loro percezioni (per questi aspetti rimando in particolare al mio saggio).

In tale direzione, sono qui anche esplorati i tentativi di ridurre gli elementi sociali dell'agire a forme di naturalismo ignare dell'irriducibilità dell'uomo ad ogni forma di riduzionismo fisicalistico

(Oliverio), nonché i processi che determinano in senso congetturale e non semplicemente causalistico i nessi tra socializzazione e azioni criminali e tra disagio giovanile e comportamento deviante (Siesto, Lilli).

Ne segue un'analisi che, anche attraverso indagini sul campo e approcci empirici, tratteggia un insieme di meccanismi spesso sottili, i quali, se da un lato appaiono contraddittori e multidimensionali, dall'altro diventano potenti indicatori dell'attuale modo in cui gli attori sociali si rapportano ad un sistema-mondo sempre più conflittuale ed aggressivo, antropologicamente trasformatosi nel giro di pochi anni e strutturalmente destinato a dover ripensare la stessa questione della sicurezza.

PARTE I.

LA SOCIOLOGIA E LA COMUNITÀ

#moVita. La percezione della sicurezza nella *movida romana*

Introduzione

Nata sul finire degli anni Settanta nel solco delle ideologie e della cultura di una Spagna che aveva da poco abbandonato il regime dittatoriale del Generale Franco in favore della democrazia, la *movida* è stata per molto tempo l'espressione della vivacità artistica e del dinamismo culturale e sociale di Madrid, che eleggeva alcuni suoi spazi a motore pulsante della vita del territorio [Stapell 2010; García-Torvisco 2012; Nichols, Song 2014]. Eventi culturali, aggregazione, scambi relazionali e una serie di locali in cui ritrovarsi e stare insieme: questi gli elementi che hanno contraddistinto la *movida* connotandola in termini positivi di socializzazione, svago, promozione culturale, valorizzazione del territorio, ma anche di crescita economica.

Gli anni della *movida madrileña* appaiono, tuttavia, oggi ormai lontani, e non solo per ragioni anagrafiche. Complice infatti la ricorrenza di alcuni gravi fatti di cronaca, nonché una certa rappresentazione mediatica che tende a privilegiare toni sensazionalistici e allarmistici nel racconto giornalistico [Sorrentino, Bianda 2013], il fenomeno ha infatti perso nell'immaginario collettivo la sua iniziale vocazione: da una dimensione culturale, artistica e relazionale si è dunque migrati verso una percezione della *movida*

come sinonimo di eccesso, superamento dei limiti, “sballo” a tutti i costi [FIPE 2013; Nastasi, Rizzi 2013]. Il termine, ormai entrato nel linguaggio comune diffondendosi oltre i confini nazionali della Spagna, è infatti oggi utilizzato soprattutto per indicare la vita e il divertimento notturni principalmente dei più giovani – che restano i protagonisti indiscussi del fenomeno, nonostante questo coinvolga democraticamente tutti in maniera trasversale – assumendo però tinte più fosche rispetto al passato perché associato per lo più ad alcol, droga e comportamenti devianti in precisi spazi urbani caratterizzati da un’alta concentrazione di locali.

A siffatta degenerazione del concetto di *movida*, dalla quale non è rimasto escluso il nostro Paese e, in particolare, le grandi città metropolitane tra cui Roma [FIPE 2013], soprattutto negli ultimi anni si è andato via via affiancando un ampio dibattito sul connesso problema della gestione della sicurezza, quest’ultima intesa come quel bisogno “post-materialista” [Inglehart 1983] che chiama in causa tanto l’eliminazione o la riduzione delle minacce quanto la tutela e la salvaguardia della libertà e dell’autodeterminazione individuali [Battistelli 2011], e che viene compromessa da taluni comportamenti devianti che caratterizzano anche le serate e gli spazi della *movida*.

Parlare tuttavia degli effetti che i comportamenti devianti sono in grado di produrre sull’immaginario collettivo e sulla costruzione sociale di un fenomeno, nonché sulle politiche e sugli interventi che si propongono di rispondere a una crescente domanda di sicurezza, impone di non tralasciare la centralità del ruolo della *percezione*, responsabile dagli anni Novanta in poi – come conseguenza di un aumento del rischio e dell’incertezza [Luhmann 1996; Beck 2000; Castel 2004; Bauman 2014] – di un sentimento diffuso di insicurezza. Se la corretta predisposizione dei dispositivi di sicurezza appare infatti guidata dall’analisi della sua *domanda*, la comprensione e gestione di quest’ultima non può prescindere dalla sua *percezione*, ovvero quella soggettiva sensazione maturata nell’ambito di un determinato contesto o gruppo sociale [Battistelli 2016] e

che spesso viaggia in direzione opposta a quella suggerita da dati e indicatori. Il ruolo della percezione appare infatti significativo laddove, a fronte di una società o contesto sociale sicuri e protetti, in cui diminuiscono i pericoli e aumentano le nostre possibilità di controllarli [Bauman 2002; Svendsen 2017; Federici, Romeo 2017], cresce invece un sentimento di insicurezza e con esso la domanda di sicurezza, la quale, se non adeguatamente soddisfatta, produce nuova insicurezza dando così vita a un circolo vizioso.

1. Obiettivi e metodologia della ricerca

Alla luce di tali premesse, nel mese di novembre 2017 l'allora Capo di Gabinetto della Questura di Roma, il dott. Roberto Masucci, nell'ambito del protocollo d'intesa per la gestione della sicurezza sottoscritto da alcuni noti locali del quartiere Eur di Roma con la stessa Questura, ha promosso la realizzazione di una ricerca specifica sulla *movida romana*.

Tale ricerca utilizza gli strumenti dell'analisi quantitativa [Corbetta, Gasperoni, Pisati 2001; Corbetta 2015a, 2015b] per studiare il fenomeno focalizzando l'attenzione su due diversi aspetti:

- a) le abitudini e i comportamenti di quello che, sovente nel dibattito pubblico, viene definito come "il popolo delle discoteche", al fine di comprendere quali sono le motivazioni che spingono a frequentare tali locali nonché le modalità attraverso cui il divertimento prende forma;
- b) il livello di sicurezza percepita da parte di chi frequenta tali locali, con particolare riferimento alla dialettica tra Forze dell'Ordine e sicurezza interna dei locali, nonché alla loro reazione dinanzi a possibili misure di intervento finalizzate a garantire una sempre maggiore sicurezza.

A tal fine è stato realizzato un questionario semi-strutturato ad alternative fisse pre-determinate e auto-compilabile in modalità

anonima, che è stato successivamente somministrato in 8 locali della *movida* del Municipio IX di Roma, grazie al prezioso supporto e alla collaborazione del Dirigente e dei funzionari del Commissariato “Esposizione”.

La scelta di focalizzarsi proprio su questo territorio si fonda su diverse considerazioni. In primo luogo, si tratta di un quartiere caratterizzato dalla presenza di un significativo numero di locali ed esercizi commerciali, che si differenziano per struttura sociale, utenza, morfologia urbanistica, domanda e offerta commerciale; tali locali sono normalmente affollati da un pubblico “locale” (nel senso di residente nel quartiere o in Municipi limitrofi), ma risultano altrettanto capaci di attrarre numerosi frequentatori “forestieri” (nel senso di residenti in Municipi più distanti, in comuni limitrofi o, addirittura, in altre Regioni), così come eterogenee e variegata risultano l’età, il sesso, il titolo di studio, la condizione occupazionale dei frequentatori. In secondo luogo, si tratta di una realtà che, soprattutto negli ultimi anni, non solo ha vissuto la dimensione più sana e genuina della *movida*, ma ha anche conosciuto la sua più patologica degenerazione, essendo stata teatro di risse che hanno avuto per protagonisti giovani poco più che maggiorenni¹, nonché di episodi di accoltellamenti o sparatorie, molto spesso originati da futili motivi². Infine, sono stati proprio i proprietari/gestori di alcuni locali di questo quartiere ad aver sottoscritto nel 2017 con la Questura di Roma il menzionato protocollo d’intesa, contenente norme di comportamento per i clienti a presidio tanto della sicurezza dei locali durante eventi e manifestazioni quanto della partecipazione dei cittadini.

La ricerca si è articolata in due fasi, la prima delle quali (denominata *movida invernale*) ha interessato come locali *Spazio*

1. https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/movida_eur_rissa-2552317.html; <https://www.lastampa.it/2017/10/08/italia/ragazzo-enne-in-coma-dopo-una-rissa-in-disco-teca-a-roma-identificate-persone-lOqM7v0ywPcf3mhmMWRBMI/pagina.html>

2. <http://www.romatoday.it/cronaca/accoltellamento-disco-teca-eur.html>; https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/17_febbraio_26/roma-sparatoria-4-feriti-all-obelisco-che-fu-set-gomorra-7c6c51d6-fbf6-11e6-8717-6cdb036394a5.shtml?refresh_ce-cp

Novecento, Room26, Exe e San Salvador; nella seconda fase (denominata *movida estiva*) le rilevazioni hanno avuto luogo presso *Bibliotechina, Le Terrazze, Fiesta e Love Park*. Nel complesso, gli intervistati sono stati 1.166, equamente divisi tra prima e seconda fase della ricerca.

2. L'analisi dei dati

2.1 L'identikit del frequentatore della movida

La prima parte della ricerca si focalizza sulle caratteristiche socio-demografiche degli intervistati al fine di ricostruire l'*identikit* del frequentatore della *movida*.

Quest'ultima appare come un fenomeno che non sembra conoscere distinzione di genere, considerando le percentuali pressoché simili di uomini (47,6%) e donne (52,4%) che vi prendono parte. Allo stesso modo, se di primo acchito essa sembra interessare principalmente i giovanissimi (il 47,2% ha meno di 25 anni), dal suo fascino non sono tuttavia immuni né i giovani (il 19,3% ha tra 26 e 34 anni) né tanto meno i più adulti (il 24,8% ha 35 anni o più).

Differenze più significative emergono invece con riferimento ad altri indicatori: si tratta infatti di persone perlopiù single (il 64,9% contro il 31,6% che si dichiara "sentimentalmente impegnato"), che vivono a Roma (il 73,4% contro il 24,8% di "forestieri"), e – in circa 1 caso su 2 – diplomati di scuola media superiore (il 56,9%, contro il 21,8% di laureati e il 13,5% in possesso della licenza elementare e/o del diploma di scuola media inferiore).

Il dato più significativo che emerge nella costruzione dell'*identikit* riguarda tuttavia le abitudini di frequentazione della *movida*: da una parte ci sono infatti i *frequentatori occasionali*, ovvero persone che si recano in discoteca in maniera saltuaria e discontinua (56,2%), dall'altra parte i *frequentatori abituali*, la cui frequenza appare decisamente più stabile e continuativa (43,8%). Nella diversa tipologia di frequenza emergono differenze assai significative tra *movida invernale* e *movida estiva*: la prima si caratterizza infat-

ti per una prevalenza di *frequentatori abituali* (51,7% vs 48,3%). Per contro, nella *movida estiva* non solo prevalgono gli *occasionalni* (61% vs 39%), ma tende anche ad ampliarsi significativamente la forbice tra le due categorie. Dunque, la *movida invernale* si contraddistingue per un carattere di “abitualità” che manca invece nella *movida estiva* (tab. 1).

Tab. 1 – Con quale frequenza ti rechi in questi locali?

Risposte	% sul totale	Movida	
		Invernale	Estiva
Abitualmente (una o più volte a settimana)	43,8	51,7	39,0
Occasionalmente (max una volta al mese)	56,2	48,3	61,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Quanto infine alle motivazioni che muovono il *popolo delle discoteche*, lo stare con gli amici rappresenta la principale ragione per cui frequentare questi locali (48,7%), seguito dal desiderio di trascorrere una serata senza pensieri, indicato dal 20,2% degli intervistati, e dall’apprezzamento per la musica da discoteca, che ricorre invece nel 17,9% delle risposte.

A incidere sulle motivazioni è significativamente la variabile stagionale: se lo “stare insieme” rappresenta infatti la principale motivazione sia nella *movida invernale* che nella *movida estiva*, nella seconda le percentuali appaiono superiori rispetto alla prima (51% vs 44,9%); per contro, gli utenti della *movida invernale* sono maggiormente mossi dall’apprezzamento nei confronti della musica da discoteca (20,7% vs 16,1% della *movida estiva*). Su tali differenze incide altresì significativamente la tipologia di frequenza: i *frequentatori abituali* si recano infatti in discoteca per la musica in misura maggiore rispetto agli *occasionalni* (22,8% vs 14%), che sono invece mossi dal desiderio di stare con gli amici (51,9% vs 44,6%) (tab. 2).

Tab. 2 – Per quali motivi frequenti questi locali?

Risposte	% sul totale	Movida		Frequentatori	
		MI	ME	FA	FO
Stare con gli amici	48,7	44,9	51	44,6	51,9
Mi piace la musica da discoteca	17,9	20,7	16,1	22,8	14,0
Trascorrere una serata senza pensieri	20,2	20,7	19,9	19,2	21,0
Rimorchiare	7,4	6,8	7,8	7,2	7,6
Sballarmi e concedermi qualche eccesso	2,4	2,9	2,1	2,4	2,4
Sono locali che vanno di moda	1,4	2,0	1,1	1,4	1,5
Bere alcol	2,0	2,0	2,0	2,4	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

2.2 Abitudini pre e post discoteca, comportamenti illeciti e devianze

La seconda parte della ricerca si concentra sull'analisi delle abitudini *pre* e *post* discoteca, sui comportamenti illeciti e sulle devianze che possono prendere forma in tali contesti.

Per quanto riguarda le prime, il complessivo 13,8% degli intervistati dichiara di aver assunto droghe prima di recarsi in discoteca, e precisamente il 9,6% droghe leggere e il 4,2% droghe pesanti. In particolare, va rimarcato come – tra gli under 25 – il consumo di droghe leggere si attesti al 14,1%, mentre è pari al 5,5% la percentuale relativa alle droghe pesanti (tab. 3). Sono invece 4 su 10 gli intervistati che si recano nei locali analizzati avendo già consumato alcol (il 26,7% vino e birra, il 13,3% superalcolici), e questa tendenza – ancora una volta – appare radicata e diffusa soprattutto tra i più giovani (il complessivo 43% rispetto al complessivo 31,6% degli over 35) (tab. 4).

Sul consumo di alcol e sull'uso di droghe influisce significativamente la variabile stagionale: nel complesso, infatti, tali abitudini tendono a crescere tra i frequentatori della *movida invernale* rispetto a quelli della *movida estiva* (il complessivo 44,9% contro

il 37,1% per quanto riguarda il consumo di alcol, il complessivo 18,5% contro l'11% per quanto concerne invece l'uso di droghe).

Tab. 3 – Prima di venire in questo locale hai assunto droghe?

Risposte	% sul totale	Età			Movida	
		Under 25	26-34	Over 35	MI	ME
Sì, droghe leggere	9,6	14,1	5,7	5,2	10,7	8,9
Sì, droghe pesanti	4,2	5,5	2,4	3,7	7,8	2,1
Nessuna	86,2	80,4	91,9	91,1	81,5	89,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 – Prima di venire in questo locale hai consumato alcol?

Risposte	% sul totale	Età			Movida	
		Under 25	26-34	Over 35	MI	ME
Sì, vino e birra	26,7	27,0	27,8	22,7	29,8	24,8
Sì, droghe superalcolici	13,3	16,0	12,9	8,9	15,1	12,3
Nessuna	60,0	57,0	59,3	68,4	55,1	62,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tali abitudini rappresentano altresì il *trait d'union* tra il *durante* e il *post*-discoteca. Se circa 1 intervistato su 4 (24,8%) associa infatti la consumazione di alcol proprio alla frequentazione della discoteca (laddove invece il 32,4% dichiara di farne uso “raramente” e il 24,7% un uso “abituale”) (tab. 5), è pari al 29,2% (tab. 6) la percentuale di intervistati che affermano di essersi messi alla guida dopo aver consumato alcol o assunto droghe; di questi, il 10,1% sostenendo che “tanto non succede nulla” e il 34,7% perché convinto della propria capacità di reggere bene alcol e droghe. Il dato che tuttavia desta maggiore interesse (e altrettante domande) riguarda quel 55,2% di intervistati che chiama in causa il rispetto dei limiti: si tratta infatti di limiti effettivamente misurati

con gli appositi strumenti, oppure di una percezione soggettiva di essere all'interno del limite stesso?

Tab. 5 – Sei solito assumere alcol...

Risposte	% sul totale
Abitualmente	24,7
Quando vengo qui	24,8
Raramente	32,4
Mai	17,1
Non risponde	1,0
Totale	100,0

Tab. 6 – Ti sei messo alla guida dopo aver bevuto o assunto droghe?

Risposte	% sul totale
Si	29,2
Solo se al di sotto del limite consentito per guidare (55,2%)	
Reggo bene alcol e droghe (34,7%) Tanto non mi succede niente (10,1%)	
No	70,8
Totale	100,0

Spostandosi sul versante dei comportamenti illeciti cui si assiste in discoteca, gli intervistati dichiarano una certa familiarità con risse ed episodi di violenza (di cui afferma di essere stato testimone il 32,3%), e altrettanto dicasi per uso di droghe (22,8%); inferiori, ma non per questo meno significative, le percentuali relative a vandalismo, degrado e sporcizia (15,4%), furti e rapine (14,7%), spaccio di droga (12,8%). Al di sotto del 10% le segnalazioni che riguardano invece la prostituzione (9,6%), gli episodi di razzismo (8,5%) e le molestie sessuali (6,3%). Su tali percentuali influiscono significativamente sia la variabile stagionale (si tende infatti a essere testimoni di tali comportamenti più nella *movida invernale*

che nella *movida estiva*) che le abitudini di frequenza (le percentuali tendono a salire tra i *frequentatori abituali* rispetto agli *occasionalisti*). Più si frequentano questi luoghi, dunque, maggiore è la conoscenza degli stessi e di ciò che accade al loro interno (tab. 7).

Tab. 7 – In questo locale ti è mai capitato di assistere a:

Risposte	% sul totale	Movida		Frequentatori	
		MI	ME	FA	FO
Risse o altri episodi di violenza	32,3	39,5	27,7	43,6	23,0
Uso di droghe	22,8	28,3	19,2	25,6	20,4
Vandalismo, degrado, sporcizia	15,4	16,6	14,7	13,8	16,8
Furti/Rapine	14,7	19,0	11,9	16,9	12,8
Spaccio di droga	12,8	17,6	9,7	12,9	12,6
Prostituzione	9,6	11,2	8,6	11,4	8,1
Episodi di razzismo	8,5	10,2	7,3	7,4	9,3
Molestie sessuali	6,3	6,3	6,0	7,4	5,4

Al di là dei comportamenti illeciti, in discoteca tendono a prendere forma anche talune devianze, dal cui fascino gli intervistati non appaiono immuni: il 34,5% afferma infatti di essersi scattato un *selfie* mentre stava bevendo esageratamente, il 14,1% di aver provato l'ebbrezza della competizione con i propri amici su chi riesce a bere più alcol, il 12,2% di essere solito cambiarsi l'abito con cui è uscito di casa una volta arrivato in discoteca (pratica, questa, particolarmente diffusa tra gli under 25, dove la percentuale sale al 17% contro il 5,9% dei 26-35enni e il 7,7% degli over 35). Nel complesso più basse, ma non per questo meno significative, le percentuali di chi dichiara di aver fatto sesso in pubblico (7%), di aver filmato una rissa e poi condiviso il video sui social (5,9%), di aver provocato danni alla struttura (5,7%), infine di aver filmato di nascosto altre persone in bagno (4,7%) (tab. 8).

Tab. 8 – In questo locale ti è capitato di:

Risposte	% sul totale
Scattare <i>selfie</i> mentre bevi esageratamente	34,5
Competere con i tuoi amici su chi riesce a bere più alcol	14,1
Cambiarti l'abito con cui sei uscito di casa	12,2
Fare sesso in pubblico	7,0
Filmare una rissa e pubblicarne il video sui social	5,9
Provocare danni alla struttura e/o agli arredamenti	5,7
Filmare di nascosto la gente presente nei bagni del locale	4,7

2.3 La percezione della sicurezza e la sua gestione

La terza parte della ricerca si focalizza sulla percezione della sicurezza nei locali della *movida romana* e sulle conseguenti questioni legate alla sua gestione.

Con riferimento al primo aspetto, l'analisi dei dati evidenzia un livello elevato di sicurezza percepita, visto che ben 8 intervistati su 10 circa (83,6%) dichiarano di sentirsi sicuri, e questo principalmente per l'esistenza degli addetti alla sicurezza interna del locale (42,8%), seguita dalla presenza delle Forze dell'Ordine in zona (16,3%) e da controlli all'ingresso sufficientemente accurati (13,4%). C'è invece un significativo 15,3% il cui senso di sicurezza si basa sulla convinzione che si tratti di un locale frequentato da gente *perbene* (tab. 9).